

# 'NDRANGHETA TENTACOLARE

## La Dia: «Inabissata e insidiosa»

di **Roberto Magnani**

■ Uno stuolo di "zone nere". Da perdere la testa. Ed è solo il nord Italia. La mappa è quella delle presunte presenze della 'ndrangheta. In Lombardia le cosiddette "locali" operative sarebbero 25, cinque delle quali a Monza e in Brianza (a Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso e Limbiate). Nella regione, secondo l'ultima relazione presentata dal Ministero dell'Interno al Parlamento sui risultati conseguiti dalla Dia, Direzione investigativa antimafia, relativa al I semestre del 2022, non emergono differenze sostanziali: "In assenza di elementi giudiziari di novità nel semestre in argomento le molteplici strutture di 'ndrangheta che insistono nel territorio regionale denotano un immutato assetto organizzativo".

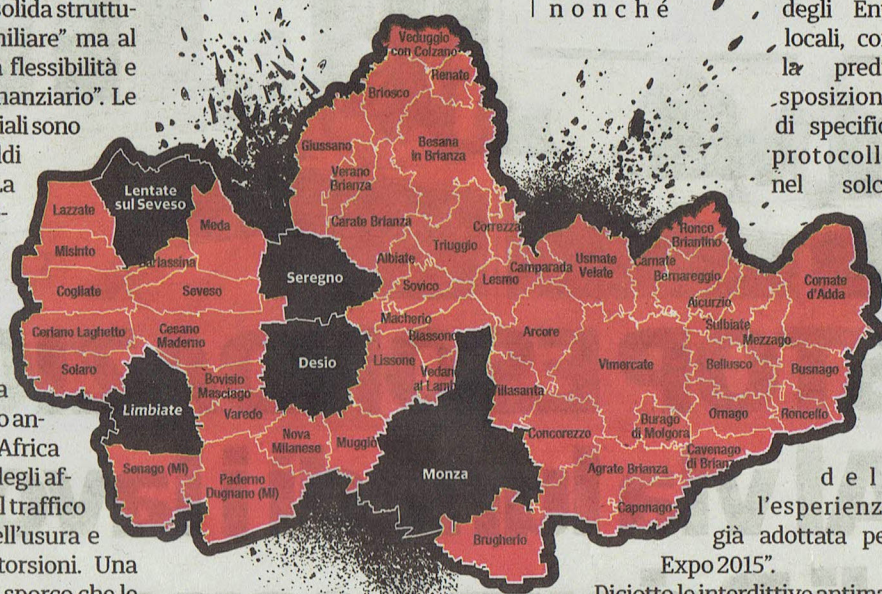
Ormai da tempo l'identikit della 'ndrangheta, la più radicata nel nostro territorio, risponde a un modello preciso: "inabissata, dal basso profilo di esposizione, mimetizzata nel tessuto sociale". Il risultato è una apparente minore pericolosità, mentre gli investigatori e gli analisti rispondono con una parola: "insidiosa". Il nuovo, ormai vecchio, corso della criminalità calabrese è

"l'infiltrazione nel tessuto economico-produttivo con la complicità di imprenditori, professionisti e politici" si legge nel documento DIA. Per il resto l'architettura è solida: "fedeltà alle origini, solida strutturazione su base familiare" ma al contempo "massima flessibilità e intuito affaristico-finanziario". Le capacità imprenditoriali sono infinite grazie "ai soldi del narcotraffico". "La 'ndrangheta calabrese resta l'interlocutore privilegiato dei cartelli del Sudamerica" si legge, ancora, nella relazione Dia, ma il mercato della droga avrebbe trovato anche nuovi sbocchi in Africa occidentale. Il resto degli affari è concentrato nel traffico illecito dei rifiuti, nell'usura e nel racket delle estorsioni. Una montagna di denaro sporco che le famiglie devono "capitalizzare": come? Rivolgendosi a imprenditori "in crisi di liquidità" ai quali offrono inizialmente un sostegno salvo poi "subentrare negli asset e nelle governance societarie". Si mangiano le aziende, in poche parole. Anche e soprattutto quelle lombarde. A se-

gnalare più volte il fenomeno, Alessandra Dolci, coordinatore della Direzione distrettuale antimafia di Milano e Nando Dalla Chiesa (Cross). Inoltre, a fare

Cortina 2026 e la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). "Una problematica fra le priorità delle Autorità giudiziarie e prefettizie

lombarde, nonché degli Enti locali, con la predisposizione di specifici protocolli, nel solco



particolarmente gola, in questo periodo, sempre secondo quanto riportato nella relazione, è la "particolare concentrazione di investimenti pubblici" collegati ai Giochi Olimpici invernali di Milano-

Diciotto le interdittive antimafia emesse nel periodo, inoltre "alcuni esponenti della criminalità calabrese radicata in Lombardia sono stati raggiunti da provvedimenti di sequestro dei beni". Tra le operazioni che hanno riguardato la nostra provincia, la ricostruzione di "un sofisticato sistema di frode fiscale

con false fatturazioni da un sodalizio criminale con centro direzionale in Brianza nel settore del commercio dei metalli ferrosi che ha interessato anche l'estero". E ancora, "accertata l'operatività soprattutto nei comuni di Correzzana e Seregno, di un gruppo criminale dedito alla sistematica commissione di una pluralità di reati riconducibili alle estorsioni e al reinvestimento di capitali illeciti".

Ma in Brianza non fa affari solo la criminalità calabrese. "Permane la marcata presenza di diverse forme di criminalità nazionale e straniera che mostrano la loro propensione alla commissione di estorsioni, usura, stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, armi, contraffazione, immigrazione clandestina, ma anche di reati fiscali, riciclaggio, reati ambientali e corruzione finalizzata alla infiltrazione economica".

Tra le organizzazioni criminali straniere le più attive sarebbero quelle nigeriana, albanese e cinese. La risposta preventiva e repressiva delle forze dell'ordine e della magistratura contro il fenomeno mafioso, negli ultimi anni, è stata particolarmente efficace. Ma dato il radicamento tentacolare ed esteso, il modello prevalente è quello della "lotta sinergica": "Risulta indispensabile la promozione degli scambi informativi tra le Forze di polizia dei vari Paesi e di sempre più efficienti forme di cooperazione giudiziaria, quali le Squadre Investigative Comuni (SIC)". ■